

Editori di nicchia, editori di cultura

LE EDIZIONI PALOMAR “La storia della cultura non si fa, giova ripeterlo, senza fare storia dell’editoria”, scriveva Eugenio Garin in un suo noto intervento di alcuni anni fa (*Editori italiani tra Otto e Novecento*, Bari, Laterza, 1991, p.45), a sottolineare come il ruolo dell’editore avesse assunto, da sempre, una collocazione centrale nella circolazione della cultura e nella evoluzione della società.

Fare editoria, oggi, ha perso parte di quella valenza che Garin attribuiva ad alcune figure di grandi editori (Olschki, Formiggini, o un Laterza), che nel corso del XX secolo contribuirono ad indirizzare la vita culturale del paese fornendo strumenti di riflessione e di critica sul presente. Oggi, l’editoria si è trasformata in industria dettata dalle regole del mercato, priva di un progetto che non sia quello, in linea con la scala di valori e di obiettivi di ogni altra attività industriale, di incrementare i propri profitti. Che il libro sia un prodotto e che ogni editore, se vuol sopravvivere, deve considerare anche gli aspetti economici della propria impresa,

appare ovvio a tutti, anche perché, realisticamente, “un editore fallito non pubblica libri né buoni né cattivi” (cfr. Dario Moretti, *Il lavoro editoriale*, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 13). Nondimeno non possiamo considerare il libro alla stessa stregua di un frigorifero o di un televisore e, sebbene accerchiato da altri mezzi della comunicazione, è necessario riaffermare il suo valore di veicolo culturale in grado di orientare la circolazione delle idee e di creare strumenti alternativi di lettura della realtà.

Per questo sono apprezzabili tutte quelle iniziative, esterne ai grandi centri dell’industria editoriale, che si sono ritagliate una propria fisionomia e una propria “comunità di lettori” operando una sorta di compensazione con le operazioni dei grandi gruppi dotati di strutture produttive e distributive potenti ma subordinate al solo mercato.

Nell’alveo di quella che possiamo chiamare la piccola editoria “di nicchia”, ricordiamo le Edizioni Palomar, una casa editrice fondata nel 1989 da Gianfranco Cosma. Si tratta di una impresa legata al Sud ma di respiro internazionale, con un solido catalogo che conta circa 500 titoli raccolti in 23 collane e una propensione per la qualità, evidente sia nella

cura riposta agli aspetti materiali delle proprie edizioni che nella scelta dei testi (classici inediti, saggistica, traduzioni) di autori italiani e stranieri.

La collana “La vigna nascosta”, diretta da Michele Bottalico e Mario Materassi, raccoglie, ad esempio, testi rari della letteratura americana. “Rari perché colti da quella grande, eppure ormai quasi clandestina, riserva di qualità letteraria, alla quale l’industria editoriale, affamata di mediocrità, non presta più attenzione” (dalla *Prefazione* ai testi). Gli stessi autori pubblicati godono di quella libertà intellettuale che li ha sottratti ai meccanismi coercitivi della commercializzazione e li ha affidati ad una rete di circolazione alternativa; autori “periferici” come Roberta Kalechofsky, Rudolfo Anaya, John Nichols, Stanley Crawford, poco conosciuti in Italia e intorno ai quali si è tentata una operazione di mediazione con un pubblico non massificato, alieno dalle storie seriali sostenute dal *tam tam* della pubblicità, un pubblico che ancora cerca, attraverso la lettura, la vera creatività, la condivisione di significati, la costruzione di un senso da dare a sé e al mondo, cioè la più autentica letteratura.

Gabriella Solari